PUG 2030 REGGIO EMILIA
PIANO URBANISTICO GENERALE

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Reggio Emilia città delle persone

QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO

STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE

TAVOLA DEI VINCOLI

TV.1 - SCHEDA DEI VINCOLI

VALSAT

VINCOLI URBANISTICI

SINDACO
LUCA VECCHI

VICESINDACO E ASSESSORE A RIGENERAZIONE ED AREA VASTA
ALEX PRATISSOLI

ASSUNZIONE	ADOZIONE	APPROVAZIONE
DELIBERA G.C. N. 178 DEL 07/10/2021	DELIBERA C.C. N. 79 DEL 23/05/2022	DELIBERA C.C. N. 91 DEL 08/05/2023

Scheda elenco dei Vincoli

DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI ISTITUTIVI	DESCRIZIONE
TV.2 Rispetti		
Infrastrutture ferroviarie: fasce di rispetto ferroviario	D.P.R. 753/1980 artt. Da 49 a 60 D.P.R. 459/1998	Fasce di rispetto delle infrastrutture ferroviarie ai fini della tutela, attraverso la disciplina di riferimento, della sicurezza dell'esercizio delle stesse: ai sensi del D.P.R. 753/1980 lungo i tracciati delle linee ferroviarie vige una fascia di inedificabilità di trenta metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia, salvo deroghe del gestore
Infrastrutture viarie: fasce di rispetto stradale determinate sulla base della classificazione stradale approvata dal Regolamento viario del comune di Reggio Emilia con delibera di C.C. n 3363/93 del 21/05/2012	D. Lgs. 285/1992 D.P.R. 495/1992 D.IM. 1404/1968 PTCP Art. 29 Reg. viario del comune di RE, Del. C.C. 3373/93 del 21/05/2012 PUMS	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture stradali ai fini della tutela, attraverso la disciplina di riferimento, della sicurezza dell'esercizio delle stesse, nonché per finalità di interesse generale.
Centri abitati perimetrati ai sensi del D.Lgs 285/1992 nuovo Codice della Strada	D.Lgs 285/1992 D.P.R. 495/1992 PUMS	Individuazione e perimetrazione dei centri abitati ai sensi del nuovo Codice della Strada, finalizzata all'applicazione della disciplina di riferimento
Sistema adduzione gas naturale: disposizioni di rispetto dei gasdotti	D.M. 24/11/1984 D.M. 16/04/2008 D.M. 17/04/2008	Disposizioni di rispetto dei gasdotti, finalizzate alla salvaguardia e sicurezza dell'esercizio. *Nell'elaborato TV.2 i tracciati sono individuati in via orientativa e ad essi è attribuito un valore indicativo che dovrà essere verificato, in sede di progetto, con l'Ente Gestore.*
Sistema adduzione acqua: disposizioni di rispetto delle dorsali	D. Lgs. 152/2006 Del. C.M. 04/02/1977 PTPR Art. 1 PTCP Art. 85	Disposizioni di rispetto delle dorsali del sistema di adduzione acqua, finalizzate alla salvaguardia delle acque destinate al consumo umano. *Nell'elaborato TV.2 i tracciati sono individuati in via orientativa e ad essi è attribuito un valore indicativo che dovrà essere verificato, in sede di progetto, con l'Ente Gestore.*
Sistema del teleriscaldamento: disposizioni di rispetto delle dorsali	D. Lgs. 152/2006 Del. C.M. 04/02/1977	Disposizioni di rispetto delle dorsali del sistema di teleriscaldamento, finalizzate alla sicurezza dell'esercizio ed alla salvaguardia della risorsa idrica. *Nell'elaborato TV.2 i tracciati sono individuati in via orientativa e ad essi è attribuito un valore indicativo che dovrà essere verificato, in sede di progetto, con l'Ente Gestore.*
Sistema fognario: disposizioni di rispetto dei collettori principali	D. Lgs. 152/2006 Del. C.M. 04/02/1977 PTPR Art. 1 PTCP Art. 79	Disposizioni di rispetto dei collettori principali del sistema fognario finalizzate alla sicurezza dell'esercizio ed alla salvaguardia della risorsa idrica. *Nell'elaborato TV.2 i tracciati sono individuati in via orientativa e ad essi è attribuito un valore indicativo che dovrà essere verificato, in sede di progetto, con l'Ente Gestore.*
Depuratori: localizzazione impianti e fasce di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità	Del. C.M. 04/02/1977 all. 4 PTPR Art. 1 PTCP Art. 79	Localizzazione depuratori finalizzata, attraverso la disciplina di rispetto assoluto, alla tutela qualitativa delle risorse idriche in applicazione della deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977 – Allegato 4 – Norme Tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione 1.2. Condizioni ambientali e zone di rispetto
Agglomerati urbani: aree individuate ai sensi alla D.G.R. 2153/2021 da ARPAE – CTR Acque	Direttiva 91/271/CEE D.G.R. 201/2016 D.G.R. 2153/2021	L'agglomerato delimita quelle porzioni del territorio dove le attività antropiche e produttive sono concentrate in misura da rendere ammissibile sia tecnicamente che economicamente, in rapporto ai benefici ottenibili, la realizzazione di un sistema di allontanamento delle acque reflue urbane verso un recapito finale o verso un sistema di trattamento come da Direttiva 91/271/CEE
Punti di captazione acque ad uso umano: pozzi e fasce di rispetto	L. 152/2006 Art. 94 PTPR Art. 1 PTCP Art. 81	Localizzazione pozzi finalizzata, attraverso la disciplina di rispetto, alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque destinate al consumo umano
Reticolo di bonifica e reticolo interconnesso gestiti dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale: distanze di rispetto	R.D. 368/1904 Artt. 133 e 140 PAI – na – Art. 14 comma 7	Distanze di rispetto vigenti per il reticolo di bonifica
Linee elettriche: prossimità ad elettrodotti AT, AAT e MT aerei. Distanze di rispetto di Prima Approssimazione (DPA)	D.M. 449-21/03/1988 L. 36/2001 D.P.C.M. 08/07/2003 D.Lgs. 81/2008 D.M. 29/05/2008 L.R. 30/2000 D.G.R. 978/2010 D.G.R. 2088/2013 PTCP Art. 91	Individuazione della rete degli elettrodotti ad alta e media tensione, esistenti e di progetto, ai fini della definizione delle relative Distanze di rispetto di Prima Approssimazione finalizzate alla tutela sanitaria della popolazione ed alla salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico. *Nell'elaborato TV.2 i tracciati e le DPA delle derivazioni delle linee elettriche a media tensione e il posizionamento delle relative cabine di trasformazione, sono individuati in via orientativa e ad essi è attribuito un valore indicativo che dovrà essere verificato, in sede di progetto, con l'Ente Gestore.*
Linee elettriche: corridoi di fattibilità nuove linee alta tensione		

DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI ISTITUTIVI	DESCRIZIONE
Impianti fissi per la diffusione radiotelevisiva	L.R. 30/2000 D.G.R. 197/2001 D.G.R. 1138/2008 D.G.R. 978/2010 PTCP – PLERT	Disposizioni di rispetto degli impianti fissi per la diffusione radiotelevisiva e degli impianti fissi per la telefonia mobile, ai fini della definizione delle relative fasce di rispetto finalizzate alla tutela sanitaria della popolazione ed alla salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico
Impianti fissi per la telefonia mobile	L.R. 30/2000 D.G.R. 197/2001 D.G.R. 1138/2008	
Aeroporto: zona di tutela A. Parere favorevole di Enac su PdRA (Piano di Rischio Aeroportuale) con Prot. 25/02/2016 - 0020072-P, in conformità con la revisione della classificazione da categoria 3C a 2C, rif. Prot. 18/12/2015 – 0133205-P	Codice della Navigazione: D.Lgs. 96/2005 D.Lgs. 151/2006 Reg. ENAC D.C.C. 171/2017	Il Piano di Rischio Aeroportuale (PdRA) è strumento finalizzato alla tutela del territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica: prevede l'individuazione e classificazione del territorio nelle tre zone, ove le lettere A, B e C rappresentano gli ambiti di tutela oggetto di previsione specifica. Il PdRA si coordina con gli strumenti urbanistici comunali e con la relativa disciplina urbanistico edilizia; le Norme Tecniche di Attuazione del PdRA prevalgono su tali strumenti.
Aeroporto: zona di tutela B. Parere favorevole di Enac su PdRA (Piano di Rischio Aeroportuale) con Prot. 25/02/2016 - 0020072-P, in conformità con la revisione della classificazione da categoria 3C a 2C, rif. Prot. 18/12/2015 – 0133205-P		
Aeroporto: zona di tutela C. Parere favorevole di Enac su PdRA (Piano di Rischio Aeroportuale) con Prot. 25/02/2016 - 0020072-P, in conformità con la revisione della classificazione da categoria 3C a 2C, rif. Prot. 18/12/2015 – 0133205-P		
Cimiteri: zona di rispetto prevista al comma 1 dell'art. 57 del D.P.R. 285 del 1990 e dall'art. 338 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R.D. 27 luglio 1934 n. 1265, e s.m.i.	R.D. 1265/1934 D.P.R. 285/1990	Individuazione delle fasce di rispetto cimiteriali, finalizzate ad assicurare condizioni di igiene e dì salubrità, a garantire la tranquillità ed il decoro ai luoghi di sepoltura, nonché a consentire futuri ampliamenti dell'impianto funerario.
Zone non idonee per la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	D.Lgs. 152/2006 artt. 196, 197, 199 L.R. 3/1999 PRGR Art. 7 PTCP Art. 92	Individuazione di zone non idonee per la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, costituite dalla sovrapposizione cartografica delle zone di tutela paesaggistico-ambientale e di specifici elementi territoriali.
Zone di protezione dall'inquinamento luminoso	L.R. 19/2003 D.G.R. 1732/2015 PTCP Art. 93	Zone di Protezione dall'inquinamento luminoso – osservatorio di Iano "Lazzaro Spallanzani"
Catasto delle Aree percorse dal fuoco	L. 353/2000 Ord. P.C.M. 3524/2007 D.C.R. 639/2005 D.A.L. 114/2007	Censimento dei soprassuoli percorsi dagli incendi, partendo dai rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato, al fine di applicare i vincoli imposti dalla legislazione vigente, con particolare riferimento alle trasformazioni urbanistiche
Siti inquinati o bonificati con limitazioni d'uso per contaminazione residua	D.Lgs. 152/2006 D.M. 471/1999 D.M. 31/2015 D.G.R. 2265/2021	Individuazione di siti bonificati da inquinamento, con limitazioni d'uso per contaminazione residua, ai fini dell'applicazione della disciplina di riferimento. Siti individuati ai sensi della D.G.R. 2265/2021 proposta di Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB) 2022-2027
TV.3 Tutele paesaggistico ambientali e vincoli paesaggistici		
Beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004: alberature di pregio tutelate e alberi monumentali	D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 136 lettera a)	Alberature di pregio tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 Art. 136 lettera a) "le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali" Centro storico: Parco del Popolo Rivalta: Cedro del Palazzo Ducale di Rivalta
Beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004: aree dichiarate di notevole interesse pubblico dai DM del 1 agosto 1985 ai sensi della L. 1497/39 ("Galassini")	D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 136 lettere c) e d) DM 01/08/1985 PTCP Art. 36	Aree dichiarate di notevole interesse pubblico dal DM del 1 agosto 1985 ai sensi della L. 1497/39 (cd. "Galassini") e classificato ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. 42/2004 lettere c) e d): - dichiarazione di notevole interesse pubblico del sistema Crostolo Rivalta ricadente nei comuni di Albinea, Reggio Emilia e Quattro Castella - Scheda di ricognizione definitiva RER – MiBAC ID_41
Beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004: territori contermini ai laghi tutelati compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia e determinazione delle aree escluse	D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142 c.1 lettera b) e c.2 PTCP Art. 36 Var. gen. PRG 1984 adottato con Del. C.C. 9382/761 del 18/04/1984	Individuazione dei territori contermini costituenti fascia di tutela a 300 m dalla linea di battigia dei laghi tutelati e determinazione delle aree escluse dal vincolo
Beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004: fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D.1775/1933, già vincolati ai sensi della L. 431/85 ("Galasso"), fasce indicative di tutela a 150m dalle relative sponde o piedi degli argini e determinazione delle aree escluse	D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142 c.1 lettera c) e c.2 PTCP Art. 36 Var. gen. PRG 1984 adottato con Del. C.C. 9382/761 del 18/04/1984	Fiumi torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD n.1775/1933, fasce di tutela a 150m dalle relative sponde o piedi degli argini e determinazione delle aree escluse dal vincolo

DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI ISTITUTIVI	DESCRIZIONE
Beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004: territori coperti da foreste e da boschi	D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142 c.1 lettera g) D.Lgs 227/2001 PTPR Art 10 c.1 PTCP Art. 38	Territori coperti da foreste e da boschi con vincolo Ope legis individuati dal PTCP e dalla carta forestale RER 2014
Beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004: zone di interesse archeologico tutelate con provvedimento ministeriale o diretto	D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142 c.1 lettera m) DM 08/06/2001 DM 20/07/1983 DM 29/10/1991 DM 12/01/1982 Declaratoria 20/06/1994 PTCP Art. 36	Zone di interesse archeologico tutelate con provvedimento ministeriale o diretto: DM 08/06/2001 Loc. Bazzarola, insediamento neolitico con sequenza dal VI al IV millennio a.C. DM 20/07/1983 Loc. Casale di Rivalta, abitato di età etrusca con strutture costituite da pozzetti di scarico ricchi di materiale ceramico DM 29/10/1991; DDR 24/02/2014 Loc. San Lazzaro, necropoli orientale della città romana di Regium Lepidi (Reggio Emilia) DM 12/01/1982: Sito Elsa di Vallerè e Rio Rubino, resti di un insediamento abitativo riferibile all'età del Bronzo Declaratoria 20/06/1994: Centro storico, resti di imponenti strutture della prima età imperiale, riferibili con ogni probabilità ad edificio pubblico, e di un ambiente absidato più tardo (III-IV secolo d.C.)
Struttura del territorio e tutele paesaggistico ambientali: zone di tutela di laghi, invasi e corsi d'acqua: tutela assoluta	PTPR Art. 17 PTCP Art. 40 c.2 lettera a)	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua: zone di tutela assoluta (comma 2 lettera a)
Struttura del territorio e tutele paesaggistico ambientali: zone di tutela di laghi, invasi e corsi d'acqua: tutela ordinaria	PTPR Art. 17 PTCP Art. 40 c.2 lettera b)	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua: zone di tutela ordinaria (comma 2 lettera b)
Struttura del territorio e tutele paesaggistico ambientali: invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	PTPR Art. 18 PTCP Art. 41	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
Struttura del territorio e tutele paesaggistico ambientali: zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	PTPR Art. 19 PTCP Art. 42 PUG	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale individuate dal PTCP e integrazioni PUG
Struttura del territorio e tutele paesaggistico ambientali: dossi di pianura	PTPR Art. 20 c.2 PTCP Art. 43	Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi quali dossi di pianura, calanchi, crinali e geositi
Struttura del territorio e tutele paesaggistico ambientali: siti facenti parte della Rete NATURA 2000 - D.G.R. n. 167/2006	L.R. 6/2005 art 2 c. 1 lettera c) D.G.R. 167/2006 D.G.R. 893/2012 D.G.R. 2006/2021 PTCP Art. 89	Siti facenti parte della Rete NATURA 2000 - D.G.R. n. 167/2006 e 893/2012: SIC IT 4030007 fontanili di corte Valle Re SIC IT 4030021 rio Rodano, fontanili di Fogliano e Ariolo e oasi di Marmirolo (con ampliamento approvato D.G.R. n. 2006/2021). Nei siti di Rete 2000 devono essere rispettate le Misure di Conservazione Generale emanate dalla Regione Emilia e Romagna nonché le misure di Conservazione specifiche definite per ogni singolo sito e i Piani di Gestione ove approvati
Struttura del territorio e tutele paesaggistico ambientali: Aree di Riequilibrio Ecologico (ARE) riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna e aree di reperimento per le quali sono avviate procedure di riconoscimento	L.R. 6/2005 art. 53 PTCP Art. 88	Aree di Riequilibrio Ecologico Istituite, ove si prevede la tutela e la valorizzazione degli habitat, delle specie faunistiche e floristiche autoctone, il controllo e il monitoraggio della sostenibilità ambientali
Struttura del territorio e tutele paesaggistico ambientali: zone di tutela naturalistica	L.R. 6/2005 art. 54 PTPR art. 25 PTCP art. 44	Le Zone di Tutela Naturalistica riguardano aree caratterizzate da elementi fisici, geologici, morfologici, vegetazionali e faunistici di particolare interesse naturalistico e/o rarità
Struttura del territorio e tutele paesaggistico ambientali: oasi faunistiche	D.G.R. 224/2019 D.G.R. 431/2020 D.G.R. 906/2022 D.G.R. 1215/2022 PTCP art. 5	Aree naturali ove si persegue la protezione, tutela e gestione della fauna selvatica preservando l'ecosistema ambientale nonché la regolamentazione dell'esercizio dell'attività venatoria
Piante e filari meritevoli di tutela e alberature di pregio: alberi e filari monumentali tutelati dalla Regione ai sensi della L.R. 2/77	L.R. 2/77 art. 1 PTPR art. 21 PTCP artt. 38 e 54	Alberi monumentali tutelati con apposito decreto del Presidente della Giunta Regionale, piante e filari di pregio e meritevoli di tutela
Piante e filari monumentali, meritevoli di tutela e alberature di pregio: - piante e filari meritevoli di tutela individuati dal PTCP e dal PUG - macchie boscate con elementi alberati di pregio individuate dal PUG	L.R. 2/77 art. 1 PTPR art. 21 PTCP artt. 38 e 54 PUG	Alberi, piante, filari, alberature e macchie boscate di pregio e meritevoli di tutela individuati dal PTCP e integrazioni PUG di livello comunale
Tutela delle acque: fontanili, relative aste e zone di tutela assoluta e area di rispetto	PTPR Art. 28 PTCP Art. 82	Le disposizioni riguardanti le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura sono finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee
Tutela delle acque. Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura: settore di ricarica A	PTA Art. 45 PTCP Art. 82	Aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione

DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI ISTITUTIVI	DESCRIZIONE
Tutela delle acque. Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura: settore di ricarica B	PTA Art. 45 PTCP Art. 82	Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale
Tutela delle acque. Classi di infiltrazione potenziale comparativa: alta	PTA Art. 45 PTCP Art. 82 PTCP Allegato 9 alle NdA	Suddivisione delle classi di infiltrazione potenziale comparativa, finalizzata alla disciplina sulla prevenzione, messa in sicurezza o riduzione dei rischi relativa ai centri di pericolo di cui all'art. 45, comma 2, lett. a2) delle norme del PTA
Tutela delle acque. Classi di infiltrazione potenziale comparativa: media		
Tutela delle acque. Classi di infiltrazione potenziale comparativa: bassa		
Tutela delle acque. Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola	PTA Art. 30 PTCP Art. 80	In tali zone, per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento da nitrati di origine agricola, si applicano le vigenti disposizioni regionali in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue
TV.4 Tutele storico culturali e archeologiche **TV.4a Strutture Insediative Storiche** **TV.4b Immobili rurali di valore storico architettonico con vincolo dei Beni Culturali**		
Beni soggetti a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004: edifici vincolati esterni al Centro storico e relative pertinenze	D.Lgs. 42/2004 Decreti specifici Banca Dati Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna del MiBACT	Immobili sottoposti a vincolo per decreto ai sensi del D.lgs. 42/2004
Immobili di valore storico architettonico con vincolo del beni Culturali: complessi ed edifici rurali - *rif. schede TV.4b Immobili rurali di valore storico architettonico con vincolo dei Beni Culturali*	D.Lgs. 42/2004 PTPR Art. 24 PTCP Artt. 6, 50	Individuazione di edifici e complessi rurali di valore storico-architettonico con vincolo del Beni Culturali ai sensi del D.Lgs.42/2004
Immobili di valore storico architettonico con vincolo del beni Culturali: edifici, manufatti ed elementi testimoniali non rurali di valore storico-architettonico	D.Lgs. 42/2004 PTPR Art. 24 PTCP Art. 50	Individuazione di edifici non rurali di valore storico-architettonico con vincolo del Beni Culturali ai sensi del D.Lgs.42/2004
Zone ed elementi di interesse storico e archeologico: complessi archeologici (Aree a – PUG)	PTPR Art. 21 PTCP Art. 47 D.G.R. 274/2014 PUG	Individuazione di beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di Enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste. *Nota* *Con Protocollo d'Intesa in atti al P.G. 97487/2020 tra Comune di Reggio Emilia e Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Ferrara e Reggio e successivi affidamenti di incarico RUD 1263 del 14/12/2020 e RUD 948 del 16/09/2022, è stata completata la Carta Archeologica ed è in fase di elaborazione la Carta delle Potenzialità Archeologiche del territorio comunale*
Zone ed elementi di interesse storico e archeologico: aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Aree b1 – PTCP e integrazioni PUG)		
Zone ed elementi di interesse storico e archeologico: aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (Aree b2 – PTCP e integrazioni PUG). Proiezione sud-est del tracciato dell'acquedotto romano denominato "Alfa" (Area b2)		
Zone ed elementi di interesse storico e archeologico: aree di rispetto archeologico della via Emilia e delle strade romane oblique e degli acquedotti romani		
Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione: elementi testimoniali della centuriazione verificati dal PTCP e integrazioni del PUG	PTPR Art. 21 PTCP Art. 48 PUG	Elementi persistenti testimoniali dell'impianto storico della centuriazione e delle aree ove questi elementi, in virtù della loro consistenza, connotano l'assetto di intere porzioni del paesaggio rurale
Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione: zone di tutela della struttura centuriata		
Strutture insediative territoriali storiche non urbane - *rif. schede elaborato TV.4a Strutture Insediative Storiche*	PTPR Art. 22 PTCP Art. 50	Le Strutture Insediative territoriali Storiche non urbane sono costituite da sistemi storico-paesaggistici urbani afferenti le principali strutture insediative storiche (come ville, corti agricole, castelli, chiese) caratterizzate dal ruolo territoriale, ancora oggi riconoscibile, di elementi ordinatori di ampie porzioni del paesaggio
Viabilità storica: individuazioni del PTCP e integrazioni di livello locale individuate dal PUG	PTPR Art. 24 PTCP Art. 51 PUG	La viabilità storica è definita dalla sede storica dei percorsi, comprensiva degli slarghi e delle piazze, nonché dai relativi elementi di pertinenza e di arredo ancora presenti
Sistema delle bonifiche storiche	PTPR Art. 23 PTCP Art. 53 PTCP Allegato 07 NA	Il sistema delle bonifiche storiche interessa le aree agricole la cui organizzazione territoriale, costituita da sistema idrografico e sistema insediativo storico, mantiene sostanzialmente riconoscibile l'assetto assunto in seguito alle bonifiche storiche che hanno interessato la pianura reggiana
Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche: manufatti idraulici storici		
Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche: canali storici		
Viabilità panoramica	PTPR Art. 24 PTCP Art. 55	Individuazione della viabilità panoramica in funzione dell'interesse paesaggistico svolto, al fine di articolare opportune discipline di valorizzazione e salvaguardia
Centri Storici e nuclei di impianto storico	PTPR Art. 22 PTCP Art. 49	Perimetrazione e integrazione dei nuclei di impianto storico indicati dal PTCP

DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI ISTITUTIVI	DESCRIZIONE
TV.5 Rischi naturali, industriali e sicurezza		
Industrie a rischio incidente rilevante (RIR): stabilimenti individuati ai sensi del D.Lgs. 105/2015 secondo i criteri stabiliti dal D.M. 09/05/2001	D. Lgs. 334/99 D.M. 09/05/2001 D. Lgs. 105/2015 L.R. 23/2003, art. 12 PTCP Art. 90	Individuazione degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante e delle relative aree di danno, ai fini dell'applicazione della disciplina delle relazioni tra gli stabilimenti a rischio e gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili
Industrie a rischio incidente rilevante (RIR): limite massimo di inviluppo delle aree di danno		
Rischio idraulico: fasce PAI-PTCP	PAI – na - artt. 28-31 e 39 PTCP artt. 66-68 Decreto Segr. Gen. Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po n. 43/2022	Fasce PAI-PTCP del Reticolo Naturale Principale e Secondario del distretto idrografico del fiume Po approvate con Del. Consiglio Provinciale n. 25/2018 - PGRA: Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del distretto idrografico del fiume Po relative al 2° ciclo sessennale di pianificazione, approvate con Decreto Segr. Gen. Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po n. 43/2022
Fasce PAI-PTCP Fascia A – alluvioni frequenti – H - P3 (fascia di deflusso della piena)	PAI – na – art. 29 e 39 PTCP art. 66	Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra
Fasce PAI-PTCP Fascia B – alluvioni poco frequenti – M - P2 (fascia di esondazione)	PAI – na – art. 30 e 39 PTCP art. 67	Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali
Fasce PAI-PTCP Fascia C – alluvioni rare – L - P1 (area di inondazione per piena catastrofica)	PAI – na – art. 31 PTCP art. 68	Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti, ai sensi della L. 225/1992 e della L.R. 01/2005, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B
Rischio idraulico: Zone potenzialmente interessabili da dissesto idraulico esterne alle fasce A e B	PTCP art. 58 c.2	Le zone potenzialmente interessabili da dissesto idraulico esterne alle fasce A e B sono caratterizzate da fenomeni di esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua
Rischio idraulico: fasce PAI torrente Tresinaro modificate dall'aggiornamento del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI-Po) e del PGRA del distretto idrografico del fiume Po	PAI – na – artt. 28-31 e 39 Decreto Seg. Gen. Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po n. 49/2022	Fasce PAI del Reticolo Naturale Principale e Secondario modificate dall'aggiornamento del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI-Po) e del PGRA del distretto idrografico del fiume Po: fiume Secchia da Lugo alla confluenza nel fiume Po e torrente Tresinaro da Viano alla confluenza nel fiume Secchia, approvato con Decreto Seg. Gen. Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po n. 49/2022
Fasce PAI torrente Tresinaro Fascia A – alluvioni frequenti	PAI – na – art. 29 e 39	Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra
Fasce PAI torrente Tresinaro Fascia B – alluvioni poco frequenti	PAI – na – art. 30 e 39	Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali
Fasce PAI torrente Tresinaro Fascia C – alluvioni rare	PAI – na – art. 31	Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti, ai sensi della L. 225/1992 e della L.R. 01/2005, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B
Fasce PAI torrente Tresinaro - Limite di progetto tra fascia B e fascia C	PAI – na – art. 31 c.5	In assenza dell'intervento di realizzazione delle opere del limite di progetto previsto tra la fascia B e C si applicano, per la fascia C le norme relative alla fascia B
Fasce PAI torrente Tresinaro - Area inondabile per eventi della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite di progetto	PAI – na – art. 28	Area inondabile per eventi della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite di progetto
Rischio idraulico: Scenari di pericolosità indicati dal PGRA secondo ciclo 2021 per il Reticolo Secondario di Pianura del distretto Po (ITN008)	DC 2007/60/CE D.Lgs. 49/2010 D.G.R. 1300/2016 Decreto Segr. Gen. Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po n. 43/2022 PTCP art. 68 bis	Scenari di pericolosità indicati dal PGRA secondo ciclo 2021 per il Reticolo Secondario di Pianura del distretto Po (ITN008) – D.G.R. 1300/2016. Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) ha finalità di valutazione e gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurne le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.
Dissesto idraulico e rischio idrogeologico: Fascia H - P3 alluvioni frequenti	PTCP art. 68 bis	alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni
Dissesto idraulico e rischio idrogeologico: Fascia M - P2 alluvioni poco frequenti	PTCP art. 68 bis	alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni

DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI ISTITUTIVI	DESCRIZIONE
Rischio sismico: classi degli effetti locali attesi in caso di evento sismico. Classe C – Area soggetta ad amplificazione per motivi stratigrafici	D.A.L. 112/2007 D.G.R. 2193/2015 PTCP art. 75	Vedi elaborato: **TV.1a - Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica**
Rischio sismico: classi degli effetti locali attesi in caso di evento sismico. Classe G – Area soggetta ad amplificazione e cedimenti per presenza di sedimenti fini con caratteristiche meccaniche scadenti		
Rischio sismico: classi degli effetti locali attesi in caso di evento sismico. Classe F – Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione		
Rischio sismico: Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) – III° livello di approfondimento richiesto	L. 77/2009 art. 11 PUG	
TV.6 Vincoli e tutele per il Centro storico		
Delimitazione del centro storico di Reggio Emilia – limite zona territoriale omogenea "A" ai sensi del DM 2 aprile 1968 n. 1444	DM 2 aprile 1968 n. 1444	Individuazione delle parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi
Immobili vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004	D.Lgs. 42/2004 Decreti specifici Banca Dati Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna del MiBACT	Unità fabbricative e relative pertinenze completamente o parzialmente comprese nel perimetro di vincolo
Beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Strade del Centro storico sottoposte a vincolo: via Emilia S.Pietro, via Emilia S.Stefano, via Sessi, via Crispi, Piazza S.Francesco, via Don Andreoli, via S.Nicolò, via Roma, via Broletto, via Toschi, piazza Prampolini, piazza S.Prospero, Piazza della Vittoria, Piazza Fontanesi, via Carducci, via Corridoni, via Vittorio Veneto, via della Torre, via Prevostura, via S.Carlo	D.Lgs. 42/2004 Decreti specifici Banca Dati Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna del MiBACT	Spazi aperti, strade e piazze sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004